

MAESTRE VIOLENTE, È SCANDALO. E TU, PUOI DAVVERO FIDARTI DELLE INSEGNANTI DI TUO FIGLIO?

«Non è facile cogliere i segnali lanciati dai bimbi», dice la psicologa Elena Zauli. Ma c'è il modo per indurli a fidarsi

Maria Rosaria Pezzuto

Roma, giugno

Nella “Convenzione sui diritti del fanciullo” delle Nazioni Unite si legge: “Tutti i bambini sono uguali, ma ogni bambino è speciale”. Eppure le cronache delle ultime settimane dimostrano che, a volte, questo principio viene violato proprio da quelle persone cui i genitori, con la massima fiducia, affidano i propri figli perché siano educati e protetti in loro assenza. A pochi giorni dall'arresto, a Roma, di due insegnanti della scuola per l'infanzia “San Romano”, con l'accusa di maltrattamenti e percosse, sono accaduti altri due episodi: a Barletta e a San Costantino Calabro, nel Vibo-nese. I filmati delle telecamere collocate dagli inquirenti mostrano, per usare le parole della Procura di Trani, atti di “gravità inaudita”: bimbi spintonati, trascinati di peso per tutta la stanza, fatti cadere con violenza per terra; nel caso calabrese, volano anche ceffoni e calci.

Sono fatti che riportano alla mente il caso dell'asilo “Cip Ciop” di Pistoia, dove nel 2010 le telecamere filmarono le insegnanti, poi arrestate, mentre picchiavano bambini di appena 2 anni e li costringevano a umiliazioni terribili. Situazio-

ni che continuano a ripetersi con lo stesso tragico copione: bimbi che manifestano una serie di disturbi, genitori che cercano con fatica di interpretarli. Infine, ma non sempre, c'è il coraggio della denuncia. Del resto, capire la causa del malessere dei figli molto piccoli non è facile per un genitore.

«Spesso i genitori si sentono soli»

«Quando un genitore è l'unico a sospettare che qualcosa non va, si sente solo. E magari la prima persona cui si rivolge gli sconsiglia di andare avanti, perché non ci sono prove, ma solo sospetti», racconta Ilaria Maggi, presidente dell'associazione “La Via dei Colori”, fondata da un gruppo di mamme coinvolte nel caso “Cip Ciop”. «È più facile togliere il bambino dalla struttura. Però così se ne lasciano altri a vivere la stessa situazione».

Andare avanti fino alla denuncia, tuttavia, non è facile, secondo Elena Zauli, psicologa familiare e giuridica: «È fondamentale creare un dialogo con i figli. Vista la tenera età, è difficile interpretare quei segnali che i piccoli mandano per ogni forma di disagio. Si possono usare le favole; o tavole con disegni che hanno per sog-



SONO INDIFESI

Roma. Una maestra è circondata dai bambini che le sono stati affidati. Deve seguirli e accudirli con dolcezza e passione, insegnando loro a lavorare in gruppo e a rispettare gli altri. È ciò che accade in gran parte degli asili pubblici e privati italiani. Tuttavia, talvolta, dietro una faccia-



UMILIATI

Una maestra e la preside della scuola materna pubblica “San Romano” (qui accanto), nella capitale, sono state arrestate per violenze fisiche e aggressioni verbali nei confronti dei bambini. Le micro telecamere collocate dagli inquirenti, dopo le dichiarazioni di alcuni testimoni, hanno mostrato immagini inequivocabili (più a sinistra). Erano maltrattati soprattutto i piccoli tra i 3 e i 4 anni.

getto gli animali. Così il bambino può immedesimarsi, ma non troppo. Gli si narra una storia in cui il protagonista in difficoltà si rivolge ai genitori e questi lo aiutano. Può essere utile per rompere il ghiaccio su argomenti considerati tabù.

“La Via dei Colori” offre sostegno e consulenza gratuita di primo livello ai genitori, che si trovano ad affrontare situazioni analoghe. Attraverso il blog dell'associazione (<http://laviadeicolori.wordpress.com>), è inoltre possibile dialogare con altre mamme e con esperti, anche mantenendo l'anonimato.

Tutti si possono rivolgere al Garante

«Diamo sostegno morale, organizzativo e tecnico», sottolinea la presidente Maggi. «I genitori unitisi nell'associazione aiutano accompagnando le persone in Questura o inviando mail e fax. Esiste poi un comitato scientifico cui stanno aderendo professionisti da tutta Italia: medici, psicologi, pedagogisti, nutrizionisti».

Il confronto, sia con le maestre sia con le altre mamme, è importante, prima di compiere il passo più difficile: la denuncia. «Bisogna procedere per fasi: chiedere alle insegnanti se nell'asilo è successo qualcosa di particolare, come possibili litigi con compagni o altri episodi che potrebbero aver creato turbamento nel bambino», suggerisce la dottoressa Zauli. «Se la risposta non è esauriente, si procede a un confronto con le altre mamme. Se ci sono pro-

Comprendere se sono stati offesi o picchiati

IL DISAGIO LO ESPRIMONO COSÌ

I bambini manifestano sempre il loro disagio, anche se non è facile capire subito. Ecco alcuni atteggiamenti che possono aiutare gli adulti a comprendere che qualcosa non va.

- ALIMENTAZIONE.** Improvvisamente il piccolo modifica le sue abitudini alimentari, rifiutando il cibo o mostrando un desiderio smodato di mangiare.
- AGGRESSIVITÀ.** Si manifesta in maniera incontrollabile la sua ira verso altri bambini o nei confronti dei fratellini. Oppure verso un genitore o un altro parente o verso le persone adulte in generale.
- SONNO.** Il bambino fa fatica ad addormentarsi, non vuole più dormire da solo, ha spesso incubi, si sveglia frequentemente in piena notte, è sonnambulo.
- GIOCO.** Non vuole più giocare o non riesce a farlo come al solito, a causa di scatti di rabbia o di paura. Mette in atto scene a sfondo sessuale durante i giochi.
- REGRESSIONE.** Questo meccanismo può riguardare il linguaggio e l'attenzione. Il bimbo ricomincia a fare la pipì a letto, soffre di disturbi intestinali invalidanti oppure non ha voglia di andare all'asilo o a scuola.
- EMOTIVITÀ.** Il bambino esprime paure immotivate e preoccupazioni insolite. Oppure si rifiuta di mostrarsi nudo di fronte ai suoi genitori.
- ISOLAMENTO.** Il piccolo tende a isolarsi, sia in famiglia sia a scuola, mostrando disinteresse per le attività di gruppo e altri momenti di incontro.
- AUTOLESIONISMO.** Scarica il disagio e la frustrazione su di sé, per richiamare l'attenzione di chi gli è vicino.

blemi, tutti i bambini manifesteranno sintomi analoghi».

A quel punto, spiega il Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, Vincenzo Spadafora, «il passo successivo consiste nel rivolgersi alle autorità territoriali, coinvolgendo, a seconda dei casi, il dirigente scolastico, i servizi sociali, le forze dell'ordine». Il Garante può inoltre ricevere segnalazioni da chiunque. Quando? «In

caso di violazioni, oppure di rischio di violazione, dei diritti delle persone di minore età». Associazioni e istituzioni, dunque, stanno lavorando sulla prevenzione. «È evidente», conclude Spadafora, «che le azioni da intraprendere sono molte. Tra queste, c'è anche la formazione di educatrici e insegnanti, perché siano consapevoli della necessità di tutelare i diritti dei bambini». ♦